

*Il web e gli studi storici. Guida critica all'uso delle rete*, a cura di Rolando Minuti, Roma, Carocci, 2015 (Studi superiori, 1010), 327 p., ISBN 978-88-430-7730-4, € 28.

Il volume curato da Rolando Minuti raccoglie interventi di sette studiosi e docenti impegnati nelle discipline storiche e collaterali (come archivistica e biblioteconomia) secondo un'ottica contemporanea, attenta dunque al condizionamento che le nuove tecnologie esercitano sulle pratiche e sulle riflessioni metodologiche degli studi disciplinari.

Si tratta di una pubblicazione molto interessante su più fronti, da un lato vengono esposti gli strumenti bibliografici, archivistici e documentari a disposizione degli storici nel web, fornendo quindi una rassegna di fonti, repertori e banche-dati utilissima; dall'altro vi si accompagnano valutazioni sul cambiamento delle modalità di ricerca di informazioni e documenti, e sull'inevitabile influenza che certe presenze documentarie nel web più marcate rispetto ad altre hanno sulla ricostruzione evenemenziale portando quasi ad una palingenesi disciplinare.

Il primo capitolo curato da Riccardo Ridi riguarda le *Biblioteche e bibliografie on-line*, non vi si trova nulla di nuovo di quanto non sia già noto agli esperti del campo, tuttavia è una sintesi chiarissima e ben strutturata delle disponibilità bibliografiche nel web, ed è una sezione istruttiva per chi sia al primo approccio a questo tipo di studi.

Il secondo capitolo invece ad opera di Stefano Vitali illustra *La ricerca archivistica sul web*, partendo proprio dalle basi della materia

cioè dando istruzioni su come iniziare una ricerca archivistica (sugli e negli archivi) per giungere a identificare quali siano gli elementi essenziali per una *archival intelligence*, che faccia parlare liste di risultati altrimenti mute e incomprensibili. È anche l'occasione per Vitali di un confronto tra i sistemi archivistici italiani sia sul piano della loro architettura che su quello delle soluzioni tecnologiche adottate, e per mostrare i due modelli che si sono imposti di pubblicazione di documenti archivistici nel web, da un lato le didattiche e comunicative 'gallerie digitali' (una sorta di 'archivi inventati'), dall'altra la riproduzione digitale di interi fondi, serie o nuclei organici in rispetto del contesto d'origine, senza il quale sarebbero inficiati l'attendibilità dei sistemi e un approccio critico-filologico alle fonti.

Ben strutturato è anche il terzo capitolo *Le riviste digitali e la ricerca storica* di Carlo Spagnolo, che apre con un chiarimento sulle differenze tra riviste cartacee e digitali, a favore dell'illustrazione di tutte le questioni inerenti a quest'ultima forma, da quelle tecnologiche a quelle giuridico-istituzionali, fino a quelle squisitamente bibliografiche suggerendo numerose 'rotte di navigazione' specializzate negli studi storici, che includono cataloghi e repertori di periodici, portali, motori di ricerca, banche-dati di recensioni e di abstract.

Seguono poi quattro capitoli sulle risorse storiche nel web, divisi per interesse cronologico e tutti ricca fonte di informazione bibliografica digitale: *Il mondo antico* di Alessandro Cristofori, *Gli studi medievistici* di Andrea Zorzi, *Le risorse on-line per la storia moderna* di Guido Abbattista, e *Storia contemporanea digitale* di Serge Noiret.

Stimolante e profondo si è rivelato quest'ultimo capitolo perché giocando sulle parole si è investito di un duplice compito, quello di segnalare le risorse digitali a supporto della Storia contemporanea e quello di tracciare un percorso storiografico della Storia contemporanea digitale. Il capitolo è articolato in tre parti: *Storia digitale e storia con il digitale*; *Big data e "datificazione": il web come fonte nell'era digitale*; *È possibile cercare la storia nella rete?* «L'innovazione metodologica che ha permesso la rivoluzione digitale nella storiografia – scrive Noiret - si

manifesta soprattutto nella ricerca documentaria, nel nuovo rapporto con le fonti primarie digitali, la loro configurazione e morfologia, nelle strategie di reperimento delle informazioni e nelle modalità di accesso alle fonti primarie e secondarie, e infine negli strumenti che possediamo per analizzarle e conservarle. Questi parametri definiscono le nuove frontiere del *digital turn* anche per gli storici».

Un volume denso di informazioni, di indicazioni euristiche, ma soprattutto di riflessioni metodologiche sul mestiere e sul laboratorio dello storico, e sul ventaglio di incombenze di cui potrebbe incaricarsi il 'bibliografo digitale' in collaborazione con i vari specialisti disciplinari. Sistematizzare e analizzare la documentazione nel web disciplina per disciplina, tracciando le strade più affidabili e autorevoli, potrebbe essere infatti un nuovo obiettivo a consolidamento di un web non solo 'semantico' ma anche 'scientifico'.

*Fiammetta Sabba*